

Alleanza Cooperative: giacenze di vino in linea con anno precedente



«Affermare oggi che **il settore vitivinicolo italiano** goda di buona salute sarebbe assai distante dalla realtà, ma la lettura dei dati effettivi – e non di quelli ipotetici e tutti ancora da verificare – ci restituisce tuttavia un **quadro meno drammatico rispetto a quanto alcuni sostengono.**»

Con queste parole **Luca Rigotti, coordinatore Vino di Alleanza cooperative agroalimentari**

– che con le sue **400 cantine** aderenti, detiene il **58% della produzione media del vino italiano** – commenta alcune analisi pubblicate sulla stampa.

Le giacenze registrate da Cantina Italia alla fine di luglio riportano valori analoghi a quelli dell'anno precedente (+ 1,8% secondo quanto riportato nei registri di cantina al 29 luglio). Vanno meglio i vini comuni rispetto a quelli a denominazione, che come noto hanno subito i maggiori rallentamenti per via della chiusura dei canali horeca.

Il dato complessivo, secondo Alleanza cooperative, è tuttavia a livelli molto vicini a quelli dell'anno precedente e occorre in ogni caso attendere i dati delle dichiarazioni di giacenza presentate ad Agea il 31 luglio per avere un quadro più preciso.

Rispetto alla vendemmia alle porte, per la quale è assolutamente prematuro avanzare previsioni, **la produzione attesa dalle nostre cantine è più o meno nella media rispetto agli ultimi cinque anni**. Resta per di più ancora tutto da verificare il possibile effetto della misura di riduzione volontaria delle rese per i vini a indicazione geografica, attivata solo di recente dal Ministero e rispetto alla quale è difficile prevedere adesioni.

Certo è che **la distillazione di crisi non ha riscontrato un grande successo** e ciò si spiega, secondo Rigotti «in parte perché **il prezzo pagato per il vino era a un livello decisamente troppo basso** rispetto al mercato, come già la cooperazione aveva a suo tempo segnalato, dall'altra parte perché con giacenze del vino da tavola che al 15 luglio risultavano inferiori dell'11% rispetto all'anno precedente, focalizzare la distillazione solo su quest'ultimo non ha probabilmente contribuito al successo della misura».

Per quel che riguarda infine le dinamiche dei prezzi, **le quotazioni più recenti ci parlano di qualche difficoltà per i segmenti di fascia più alta, con riduzioni di circa il 4% rispetto ad un anno fa**, ma allo stesso tempo di una buona tenuta dei listini dei vini da tavola. Anche a fronte di una importante riduzione negli scambi internazionali, il dato dell'Italia risulta tenere meglio rispetto agli altri competitor.

«In un futuro che è certamente pieno di incognite – conclude Rigotti – crediamo sia opportuno che il settore resti unito e individui percorsi e strategie per rilanciare i consumi, anziché dare adito ad **allarmismi prematuri** e non supportati da dati definitivi».